

Stipendi, taglio del cuneo fiscale e Irpef: come cambia la busta paga (non per tutti)

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Il rinnovo del taglio del cuneo costa 10,7 miliardi

La Manovra 2024 dedica 10,7 miliardi di euro al rinnovo per il prossimo anno del taglio del cuneo fiscale-contributivo (come sappiamo, si tratta del 7% per i redditi fino a 25 mila euro e del 6% per i redditi fino a 35 mila euro). A questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento dei primi due scaglioni, quello fino a 15 mila e quello tra 15 e 28 mila, ai quali si applicherà dal prossimo anno la stessa aliquota prevista fino a oggi per il più basso, ovvero il 23%. Se facciamo una media, questa misura porterà un beneficio netto di mille euro in più all'anno nelle buste paga degli italiani (per avere un'idea: l'equivalente all'incirca degli 80 euro di Renzi).

Come cambia la busta paga

L'incremento degli stipendi su 13 mensilità con la Manovra 2024

Reddito mensile lordo	Reddito mensile netto	Aumento per taglio cuneo	Aumento per nuova Irpef	Aumento totale
1.000	996	54	6	60
1.500	1.339	69	6	75
2.000	1.663	84	16	100
2.500	1.960	84	20	104
3.000	2.127	0	20	20
4.000	2.638	0	20	20
5.000	3.154	0	20	20

Gli importi netti non tengono conto delle addizionali regionali e comunali

Cuneo fiscale, il taglio fino a 35.00 euro

Nella pratica, però, il beneficio varierà molto a seconda dello scaglione di reddito in cui il lavoratore rientra ([vedi tabella](#)). Anche perché, nel complesso, c'è un paradosso, [come ha spiegato la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari](#), in Senato di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte: «La modalità per fasce – ha detto Cavallari – fa cessare ogni beneficio oltre la soglia di retribuzione lorda di 35.000 euro». Non solo: superata questa soglia anche di un solo euro «la perdita è di circa 1.100 euro».

Proviamo allora a vedere come cambiano gli stipendi nel 2024 e chi ci guadagna davvero.

Cos'è il taglio del cuneo fiscale e come influisce sugli stipendi

Partiamo dal taglio del cuneo fiscale. Il cuneo fiscale è la somma delle imposte (dirette, indirette, contributi previdenziali versati sia dal lavoratore che dal datore), ovvero la differenza tra lo stipendio lordo versato dal datore di lavoro e la busta paga netta ricevuta dal lavoratore. [Quando si abbassa il cuneo fiscale, grazie a una tassazione minore del costo del lavoro, automaticamente aumenta lo stipendio netto.](#)

Nuovo cuneo fiscale, ecco come si calcola

Per il 2024, il governo ha confermato il taglio del cuneo fiscale del 2023: ovvero del 7% per chi ha un reddito da lavoro dipendente inferiore ai 25 mila euro lordi e del 6% per chi ha un reddito tra i 25 mila e i 35 mila euro. [Come ha ricordato la stessa Cavallari durante l'audizione](#), il beneficio è di «75 euro annui per i redditi da lavoro dipendente tra 8.000 e 15.000; mentre a partire dai 15.000 fino a 28.000 il vantaggio aumenta progressivamente con il reddito fino a un massimo di 260 euro». Non bene, invece, per chi ha redditi superiori ai 50.000 euro: per loro il beneficio può azzerarsi «per effetto del taglio delle detrazioni per oneri e spese non sanitarie».

Perché si perde denaro se si supera il tetto dei 35 mila euro

Dunque, se il tetto dei 35 mila euro (stiamo parlando di uno stipendio di 2.692,31 euro per 13 mensilità) viene superato per esempio per una voce occasionale come lo straordinario si perde il taglio del cuneo fiscale del 6%. Insomma, [a fronte anche di un piccolo aumento dello stipendio, il lavoratore si ritrova con meno soldi in tasca di quanti ne avrebbe avuti se fosse rimasto appena sotto i 35 mila euro](#). E così, di fatto, i circa 260 euro lordi di taglio del cuneo per i redditi più alti verrebbero del tutto cancellati. Per i redditi fino a 25 mila euro, il superamento di poco del tetto, vedrebbe la riduzione del taglio dal 7 all'1%.

Rinnovi contrattuali, perché il cuneo può essere un ostacolo

Oltretutto, questo meccanismo perverso penalizza le contrattazioni sia nel pubblico che nel privato, perché vincere la battaglia per un leggero aumento di stipendio può portare a un nulla di fatto poi sullo stipendio reale. La presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio lo ha detto chiaramente: «Nell'eventualità di ulteriori proroghe vi sarebbe un forte disincentivo al lavoro e si renderebbe più complesso il raggiungimento degli accordi di rinnovo contrattuale». Ovviamente, la conferma del taglio del cuneo «garantisce un importante supporto ai redditi da lavoro bassi e medi». In particolare, ha sottolineato Cavallari, «il reddito degli operai, incrementando la capacità redistributiva del complesso del prelievo contributivo e fiscale». Ma la modalità per fasce è luci e ombre. Il taglio del cuneo è infatti «la misura più rilevante della manovra, pari a 10,7 miliardi», ma bisogna ricordare che «è finanziata temporaneamente in deficit», ha concluso Cavallari. Dunque, una eventuale ulteriore estensione «richiederà l'individuazione di misure di copertura strutturali».

Taglio del cuneo fiscale e Nuova Irpef

[E poi c'è la "Nuova Irpef"](#), che - come detto all'inizio - ha unito i primi due scaglioni (cioè quelli che riguardano i redditi fino a 28 mila euro) con un'aliquota del 23%. Questo porterà un risparmio del 2% per i redditi compresi tra i 15 mila e i 28 mila euro (non cambierà invece nulla per i redditi più bassi, quelli sotto i 15 mila). Il modello Irpef viene dunque rimodulato così:

- * fino a 28 mila euro di reddito, con aliquota del 23%;
- * oltre 28 mila e fino a 50 mila euro di reddito, con aliquota del 35%;
- * oltre i 50 mila euro di reddito, con aliquota del 43%.

Buste paga, l'effetto combinato di nuova Irpef e taglio del cuneo

Combinandosi con il taglio del cuneo, l'effetto dell'abbassamento dell'aliquota Irpef risulta leggermente potenziato poiché si applica su una base imponibile incrementata appunto dal taglio. Tale effetto, [come si vede nella tabella](#), scompare al di sopra dei 35 mila euro di reddito, dal momento che il taglio del cuneo non interessa i redditi al di sopra di tale soglia. La combinazione del taglio del cuneo con la nuova Irpef, cioè con l'abbassamento dell'aliquota Irpef dal 25 al 23% per il secondo scaglione di reddito, produce un effetto migliorativo sulla busta paga mensile che varia dai 60 euro circa per i redditi di 15 mila euro a un massimo di poco più di 100 euro per i redditi di 35 mila euro (sempre su 13 mensilità). Al di sopra di questa soglia, si riduce a una ventina di euro per 13 mensilità (escludendo i redditi superiori ai 50 mila euro perché la premier durante la conferenza stampa ha detto che per ora questi lavoratori saranno esclusi dal beneficio).

Taglio del cuneo fiscale, la simulazione: come cambiano gli stipendi

Chiarito il meccanismo, passiamo a fare qualche esempio. A godere di più della misura dovrebbero essere i lavoratori che guadagnano poco meno di 29 mila euro lordi all'anno (2.200 euro lordi al mese): a loro, infatti, va l'aumento massimo in busta paga di questa misura, ovvero 110 euro netti circa in più al mese. Si tratta di circa 1.430-1.440 euro in più all'anno ([vedi tabella](#)). Questa cifra scende a circa 1.346 euro totali (poco più di 103 euro netti al mese per 13 mensilità) per chi raggiunge quota 30 mila euro lordi all'anno. I redditi da lavoro dipendente compresi tra i 40 e i 50 mila euro dovranno invece accontentarsi di un aumento di soli 260 euro totali, ovvero 20 euro al mese. I redditi inferiori ai 15 mila euro non vedranno alcun cambiamento; stessa cosa vale per i redditi superiori ai 50 mila euro, perché il governo ha deciso che per il 2024 non potranno beneficiare della misura.

Autonomi e pensionati: cosa cambia

Per quanto riguarda pensionati e autonomi, questi sono esclusi dal taglio del cuneo fiscale e per loro l'unico beneficio arriverà dall'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef e, dunque, del risparmio del 2% per l'attuale secondo scaglione. Autonomi e pensionati con redditi tra i 30 e i 50 mila euro si troveranno in tasca 260 euro in più, cifra che scende a 100 euro circa in

corrispondenza di un reddito di 20 mila euro.